



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate
Ritenute appalti,
controlli
da febbraio anche
per vecchi contratti

De Fusco e Gavelli
— a pagina 29



Crisi d'impresa
Piccole società,
procedura d'allerta
verso il rinvio
a febbraio 2021

Nardocchia e Negri
— a pagina 6

10
2010-2020
Google vota parola
del decennio.
Nasce Alba Leasing.

Informatici si nasce,
leader si diventa.

alba leasing
www.albaleasing.eu

FTSE MIB 23898,42 -0,44% | SPREAD BUND 10Y 166,80 +2,90 | €/S 1,1075 -0,20% | ORO FIXING 1482,10 +0,21% | **Indici&Numeri** → PAGINE 34-37

Manovra ok, 47 miliardi da disinnescare

CONTI PUBBLICI

Fiducia della Camera al Ddl Stop ad aumenti Iva nel 2020 Tavolo sul cuneo a gennaio

Ma il Governo deve fare i conti con le salvaguardie su Iva e accise per 2021-2022

Edizione chiusa in redazione alle 22

Ok alla manovra da 32 miliardi: ieri il testo ha incassato la fiducia alla Camera con 334 sì, 232 no e 4 astenuti. Sterilizzazione dell'Iva e riduzione del cuneo fiscale (il confronto partirà a gennaio) tra le principali voci della nuova legge. Calato il sipario sulla manovra per il 2020, già si comincia a ragionare all'interno del governo e al ministero dell'Economia su come far fronte al fardello di 47,1 miliardi di clausole su Iva e accise pronte a scattare nel biennio 2021-2022.

Mobili, Pesole, Rogari — a pag. 2-3

DA OGGI LA GUIDA AL DDL BILANCIO: VENERDÌ LA SECONDA PUNTATA

<p>1 ROTTAMAZIONE Salvagente per sanatorie di Ici e multe</p> <p>Mirto-Trovati — a pagina 2</p>		<p>2 AGEVOLAZIONI/1 Industria 4.0 fa la prova dei nuovi tetti</p> <p>Galani — a pagina 27</p>	<p>3 AGEVOLAZIONI/2 L'Ace riparte dai vecchi incrementi</p> <p>Reich-Vernassa — a pagina 27</p>	<p>4 TRIBUTI LOCALI Dal 2020 stop alla Tasi e nuova Imu</p> <p>Lovecchio — a pagina 28</p>
--	--	--	--	---

Atlantia, indennizzo tagliato a 10 miliardi Per Autostrade lo spettro del default

CONCESSIONI

Con l'eventuale fallimento persi 7mila posti di lavoro Tonfo del titolo in Borsa

Il rischio che Autostrade per l'Italia (Aspi) possa vedersi revocare la concessione con un indennizzo tagliato a 10 miliardi, rispetto ai 20-25 miliardi ipotizzati inizialmente, affonda Atlantia in Borsa (-4,85%), con la holding della famiglia Benetton che preannuncia una battaglia legale senza esclusione di colpi per scongiurare

una misura che decreterebbe il fallimento di Aspi, con impatti pesantissimi per la stessa Atlantia e le sue controllate. Se confermato, l'articolo 33 del decreto legge Milleproroghe «sarebbe molto negativo portando a una sostanziale riduzione del valore dell'indennizzo per Aspi e alzando il livello di scontro» osservano alcuni analisti. Autostrade per l'Italia ha un debito complessivo di 10,8 miliardi di euro che non potrebbe dunque essere rimborsato in toto nel caso in cui lo Stato staccasse un assegno da 10 miliardi. E mettere in crisi Atlantia significa di fatto mettere a rischio 7mila posti di lavoro. — *Servizi a pagina 5*

ENERGIA. ACCORDO CON L'EGITTO, A GENNAIO CON GRECIA E CIPRO



In produzione. La piattaforma estrattiva nel giacimento di gas naturale Leviathan al largo di Haifa (Israele)

Israele, per la prima volta diventa esportatore di gas

Con la messa in attività del maxigiacimento di gas naturale Leviathan, Israele entra nel club dei Paesi esportatori e dà il via a una politica green di riconversione. Un primo accordo di export è stato siglato con l'Egitto. Ai primi di gennaio sarà firmata l'intesa con Grecia e Cipro per il gasdotto EastMed verso l'Europa. — *Servizi a pagina 25*

Banche, la Bce sollecita più trasparenza

CREDITO

Più trasparenza. Dal suo arrivo nel novembre 2018 in carica alla presidenza dell'Ssm, l'autorità europea di vigilanza bancaria, Andrea Enria non ha fatto segreto di voler puntare su una maggior trasparenza per rendere più chiaro quello che a investitori e depositanti appare come un labirinto

accumulo di regole e requisiti prudenziali per le banche Ue. E nel gennaio 2020 l'Ssm passerà dalle intenzioni ai fatti con un giro di vite sulla trasparenza relativa allo Srep («processo di revisione e valutazione prudenziale» o supervisory review and evaluation process), e cioè ai requisiti prudenziali di secondo pilastro che ricadono sotto la sua responsabilità. Bufacchi e Davi — a pag. 8

LA PROCURA INDAGA PER TRUFFA

Pop. Bari, il Fondo interbancario interverrà solo in presenza del piano di salvataggio con Mcc

Lauro Serafini — a pag. 8

PANORAMA

IL CASO DEL DJ FABO

Morte assistita, Cappato assolto: è libertà di scelta

La corte d'Assise di Milano ha assolto Marco Cappato con la formula «perché il fatto non sussiste». L'esponente dei radicali era imputato per aiuto al suicidio per la vicenda di Dj Fabo, accompagnato a morire in Svizzera nel febbraio 2017. «Ho agito per libertà di scelta e per il diritto di autodeterminazione individuale», ha detto Cappato. L'Inquestelle: «Senza importanza, ora al lavoro per una nuova legge». — *a pagina 30*

BANCA DI PROSSIMITÀ

Joint tra Intesa Sanpaolo, attraverso Banca 5, e il gruppo Sisal, attraverso SisalPay, dedicata ai servizi finanziari di prossimità. La newco, partecipata al 70% da Sisal e al 30% da Banca 5, sarà guidata dall'ad. Emilio Petrone.

— *a pagina 18*

AEROSPAZIO

Scandalo 737 Max, il numero uno di Boeing getta la spugna

Riccardo Barlaam — a pagina 17

L'APPELLO

Vittime del dovere: vanno equiparate a quelle di mafia

Emanuela Piantadosi, presidente dell'associazione «Vittime del dovere», sollecita il Governo a recepire finalmente le norme per equiparare trattamenti e benefici per superstiti e familiari delle vittime del dovere a quelli per mafia e terrorismo. — *a pagina 21*

AUGURI AI LETTORI

Il Sole 24 Ore tornerà in edicola venerdì 27

A Natale e Santo Stefano, come gli altri quotidiani, Il Sole 24 Ore non sarà in edicola né in edizione digitale. Per restare aggiornati i lettori possono consultare il sito ilsole24ore.com e ascoltare le trasmissioni di Radio 24. Il giornale torna venerdì 27 dicembre, Auguri.

13,6

Debito complessivo in miliardi di euro cumulato dalla Regione Siciliana

Dissesti Sicilia, 10 anni per rientrare da 2 miliardi di disavanzo

Servizi a pagina 10

310

Il numero degli assistenti di volo interessati dal rinnovo della Cigs

Salvataggi Alitalia rinnova la cassa integrazione per 1.020 addetti

Dragoni — a pag. 18

DOPO L'INFLUENZA NON RIESCI A RIPARTIRE?

PROVA SUSTENIUM PLUS LIMITED EDITION

con l'aggiunta di **CREATINA**

LA SPINTA CHE TI SERVE

ANCHE IN ACQUA CALDA

IL TUO PRONTO RECUPERO

STATO E MERCATO

L'EREDITÀ DELL'IRI E LE COMPETENZE SMARRITE

di Massimo Mucchetti

Quando un uomo come Pellegrino Capaldo indica nella mano pubblica il soggetto che può integrare e, almeno nelle infrastrutture, surrogare la mano privata, è certo saggio richia-

mare la disciplina di mercato, affinché la nostalgia dell'Iri non deragli nella riedizione della Gepi, la Società per le gestioni e partecipazioni industriali nata nel 1971. — *Continua a pagina 22*

IL NUOVO PIANO

Ansaldo Energia riorganizza: risparmi e cessioni di asset

Raoul de Forcade — a pag. 16

salute

SANITÀ E FRONTIERE DELLA MEDICINA

De Luca: «Risanati i conti della sanità campana. Adesso gli investimenti»

Vera Viola — a pag. 32

Nordest

VENERDÌ NELLE EDICOLE DI VENEZIA, FRIULI-VENEZIA GIULIA E TRENINO-ALTO ADIGE

Allarme industria: il 2020 sarà in salita

Primo Piano Conti pubblici

Ultimo sì alla manovra da 32 miliardi

Ddl bilancio. Fiducia alla Camera. Le opposizioni protestano. Gualtieri: a gennaio tavolo sul cuneo fiscale

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Chiude il cantiere della manovra 2020 da quasi 22 miliardi. Con il significativo alleggerimento in corso di plastic tax e sugar tax e della stretta sulle auto aziendali, la conferma della piena sterilitazione per il prossimo anno delle clausole di salvaguardia fiscali da 23,1 miliardi, via in primis, e della riduzione del cuneo fiscale. Ma anche con un carico di accise sui carburanti che tra il 2021 e il 2020 pesa per quasi 9 miliardi. La fiducia votata alla Camera (334 sì, 232 no e 4 astenuti) con il successivo via libera definitivo al provvedimento, tra le proteste dell'opposizione e il tentativo di ostruzionismo di Fdi per il mancato rispetto delle prerogative del Parlamento, non fanno infatti calare definitivamente il sipario. La stessa legge di bilancio fissa infatti due appuntamenti: il primo ad aprile 2020 con il Ddl e il secondo a giugno quando dovrà essere varato il Ddl di assestamento. In questo arco di tempo il Governo dovrà decidere se far scattare (in toto o in parte) la clausola "taglia-spesa" da un miliardo inglobata nella stessa manovra a garanzia anzitutto del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles. La stessa "garanzia" vale anche per la prevista riduzione di 300 milioni nel 2020 del "Fondone" di Quota 100.

Fino a giugno, quindi, rimarrà accantonata la somma di un miliardo, attraverso il congelamento di 750 milioni di euro dal programma "Fondi di riserva e speciali" e 250 milioni di euro da quello relativo a "Regolazioni contabili, rettificazioni e rimborsi d'imposta". Con una ricaduta indiretta sui ministeri, che già hanno contribuito alla manovra con deflazionamenti, in chiave spending review, per 977 milioni per il 2020, 967 milioni per il 2021 e in 953 milioni a decorrere dal 2022.

Il principale pilastro su cui poggia la legge di bilancio resta il capitolo fiscale. Al netto dell'evoluzione del dossier "clausole" (Iva e accise), il provvedimento ha visto affievolire nel corso del suo tragitto in Parlamento il peso della tasse di scopo, definite anche "microtasse". La plastic tax partirà da luglio con un prelievo di 45 centesimi (e non più di un euro) al chilogrammo e coprirà i contenitori in tetrapack. Sfiltra a luglio anche la stretta sulle auto aziendali con una frangente benefit di calcolo su quattro fasce di emissioni inquinanti e con la totale salvaguardia dei contratti in essere. Posticipata invece a ottobre la sugar tax. Scatta poi la Robin tax del 3,5% sui concessionari dei trasporti. Sul fronte delle tax expenditures, le detrazioni al 19% per le spese sanitarie restano immutate a prescindere dal reddito, mentre sale a 500 euro il tetto della detrazione Irpef sempre al 19% per le spese veterinarie limitatamente alla parte che eccede 129,11 euro. Dal prossimo anno inoltre debutterà la detrazione del 19% per l'iscrizione a scuole di musica o conservatori di giovani dai 5 ai 18 anni inseriti in nuclei familiari a basso reddito. Nel 2021 arriverà il cosiddetto Bonus Befan: è previsto lo stanziamento di 3 miliardi (anche nel 2022), con l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale, per garantire un rimborso in denaro a chi utilizza sistemi di pagamento digitali e la moneta elettronica.

Per fraquadrare le coperture, nel la versione finale della legge di bilancio è stata irrobustita la stretta sui giochi con il taglio delle concessioni e l'aumento della tassa della fortuna al 20% sulle vincite superiori a 200 euro per le Vite e 150 euro per Gratta e Vinci. Superenalotto, win-for-life e via dicendo.

Il pacchetto Imprese vede una revisione del piano "4.0" con il superamento di "super" e "iper" ammortamento per l'acquisto di beni strumentali che vengono sostituiti da un credito d'imposta da usare esclusivamente in compensazione. Viene ripristinato il meccanismo fiscale di Alito alla crescita economica (Ace) soppresso dalla manovra dello scorso anno. Cambia il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo: il beneficio non sarà più calcolato solo sull'incremento della spesa ma sull'intero ammontare delle somme investite.

Dal prossimo anno sarà poi avviata la riduzione del cuneo fiscale: è prevista una dotazione di 3 miliardi, che salirà a 5 miliardi dal 2021.

«Da gennaio ci siederemo con le parti sociali per decidere come usare al meglio le risorse e avviare un grande lavoro di riforma per un fisco più semplice più giusto e ridurre la pressione fiscale su lavoro e impresa», ha detto ieri al Tg5 il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. In ambito lavoro scatta uno sgravio contributivo del 10% in favore delle micro-imprese per le assunzioni di apprendisti di primo livello. Viene poi prorogato il 35 per cento di assunzioni per gli oltre 35.

Proroga anche per la colofore secca al 10% sulle locazioni di immobili a uso abitativo. Sono i conti finali l'ecobonus del 36 e del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, la detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie con tetto di 96mila euro per immobili e il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici efficienti con un limite di spesa di 10mila euro. Arriva poi il "bonus facciate" ma non per gli alberghi.

Per la previdenza resta tutto invariato su Quota 100 ma vengono prorogati Age sociale e Opzione donna. Prevede misure specifiche per le uscite anticipate e nel settore dell'editoria (giornalisti e poligrafici).

Cambiamenti nel 2020 per la sanità, con l'abolizione dal 1° settembre del superticket sanitario. Viene invece abolita la quota del 20% di sconto per gli interventi di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Numerose anche le misure per i nuclei familiari. Viene in primo luogo istituito il "Fondo assegno universale e servizi alla famiglia" (poco più di 1 miliardo nel 2021 e 1,2 miliardi dal 2022). Quanto al bonus bebè, il beneficio è rinnovato per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 ed è riconosciuto solo per un anno. Il bonus asili nido viene invece rimodulato su soglie Isee differenziate.

Tra gli altri interventi una fetta di risorse per i contratti dei dipendenti pubblici, il rafforzamento delle risorse per il sostegno alla disabilità, la riforma di due mesi (al 18 aprile 2020) per la formalizzazione delle istanze di rimborso al Fondo indennizzati da parte dei risparmiatori truffati dalle banche e misure per tutelare i consumatori dalle bollette pazze.

di BRIGIOLINO BERNARDI



Gualtieri da gennaio tavolo sul cuneo.
«Ci siederemo con le parti sociali per decidere come usare al meglio le risorse e avviare un grande lavoro di riforma per un fisco più semplice più giusto e ridurre la pressione fiscale su lavoro e impresa»

LA MANOVRA IN PILLOLE

IMPRESE

1
Industria 4.0, arriva il credito d'imposta

Superammortamento e iperammortamento diventano crediti d'imposta. L'iper si trasforma in bonus del 40% per spese fino a 2,5 milioni e del 20% fino a 10 milioni per i beni utili alla trasformazione tecnologica, per l'acquisto di software del 15% fino a 700mila euro. Il superammortamento diventa un credito del 6% per spese fino a 2 milioni.

2
Bonus ricerca più bassi ma sul totale investito

Cambia il credito d'imposta in R&S. Il bonus non sarà calcolato solo sull'incremento di spesa rispetto all'anno prima ma sul totale investimenti. Si abbassano però le aliquote: 12% fino a 3 milioni per attività di ricerca; 6% entro il limite di 1,5 milioni per l'innovazione finalizzata a prodotti o processi nuovi salendo al 10% per progetti green

3
Taglio al cuneo fiscale e sgravi per under 35

Tre miliardi di taglio del cuneo fiscale da luglio, che dal 2021 diventano 5 miliardi, tutto a vantaggio delle buste paga dei lavoratori. Sgravio totale dei contributi per 3 anni per nuove assunzioni dal 2020 con apprendistato di I livello per datori di lavoro che hanno fino a 9 addetti. Incentivo per chi assume under 35 per il 2020 (sconto del 50% dei contributi, 100% al Sud)

FISCO E CONTI PUBBLICI

1
Garanzia da 1 miliardo Stop clausola Iva 2020

A giugno il Governo dovrà decidere se far scattare (in toto o in parte) la clausola taglia-spesa da 1 miliardo a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati con la Ue. Confermato lo stop alle clausole Iva da 23,1 miliardi nel 2020. Previsti aumenti delle accise sui carburanti da 1,2 miliardi nel 2021 per poi salire ancora negli anni successivi

2
Sugar e plastic tax light e ad avvio differito

Plastic tax e sugar tax arrivano al traguardo in versione soft. La tassa sulla plastica si è fermata a 45 centesimi al chilogrammo e partirà da luglio. Quella sullo zucchero, che riguarda le bevande analcoliche, resta a 10 centesimi al litro ma partirà da ottobre. Alleggerita anche la stretta sulle auto aziendali con una deducibilità dei costi in base alle emissioni inquinanti

3
Concessionari trasporti Ires al 27,5% per 3 anni

Arriva la Robin tax per i concessionari dei trasporti (autostrade, porti, aeroporti e ferrovie). La manovra introduce una maggiorazione Ires del 3,5% (l'aliquota dunque passa al 27,5% dalla misura ordinaria del 24%) sui redditi derivanti dallo svolgimento di attività in regime di concessione, nei periodi di imposta 2019, 2020 e 2021

FAMIGLIA

1
Bonus bebè per il 2020 Asili nido, più risorse

Rinnovo il bonus bebè - che diventa prestazione ad accesso universale modulata su tre fasce Isee - per ogni figlio nato o adottato nel 2020. Rimodulato anche il bonus asili nido: l'attuale beneficio di 1.500 euro, aumenta di 1.500 euro per i nuclei familiari con un Isee minore fino a 25mila euro e di mille euro per Isee minore fino a 40mila euro

2
Detrazione resta piena per le spese sanitarie

Le detrazioni dal 2020 spetteranno solo a chi ha un reddito fino a 120mila euro. Sopra questa cifra, l'agevolazione si riduce fino ad esaurirsi a quota 240mila euro. Resta la detrazione per le spese sanitarie a prescindere dal reddito. Per le spese veterinarie il tetto dell'imposta lorda si detraerà un importo del 22% fino a 500 euro per la parte che eccede 129,11 euro

3
Abolito il superticket e più fondi per i disabili

Dal 1° settembre sarà abolito il superticket, la quota fissa da 10 euro su visite ed esami. Confermati 2 miliardi in più per la Sanità e altri 2 per l'edilizia sanitaria (235 milioni per la piccola diagnostica). Per il Fondo per le non autosufficienti 29 milioni per il 2020, 200 milioni per il 2021 e 300 milioni a decorrere dal 2022.

ALTRE MISURE

1
Ecobonus confermati Agevolazione facciate

Confermati gli ecobonus del 50 e del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, le detrazioni del 50% per le ristrutturazioni edilizie con tetto di 96mila euro per immobili e il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici con un limite di spesa di 10mila euro. Arriva anche il "bonus facciate", alberghi esclusi

2
Agricoltura, focus su giovani e donne

Azzera l'Irpef agricola per il 2020. Fondo rotativo da 15 milioni per garantire tutto a tasso zero per le imprenditorie agricole. Per i giovani che aprono un'impresa agricola contributi previdenziali a carico dello Stato per i primi 24 mesi. Nel biennio 2020-21 stanziati 30 milioni a sostegno del Made in Italy, con il rafforzamento della competitività delle filiere agricole.

3
Giochi, nuova stretta Taglio concessioni

Aumenta la tassa sulla fortuna del 20% sulle vincite superiori a 200 euro per le Vite e a 500 euro per Gratta e Vinci, Superenalotto, win-for-life e via dicendo. Sale, fino al 23,95% nel 2020 al 24% dal 2021, il prelievo erariale unico sulle Slot. Tagliato il numero delle concessioni di gioco con contestuale aumento per ciascuna concessione

Confermato lo stop agli aumenti Iva nel 2020 e l'avvio del taglio del cuneo. Più leggere le micro tasse

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Milleproroghe ripesca l'accollo statale dei debiti locali

Lo scontro su Autostrade domina il dibattito, ma anche lontano dai caselli il traffico del Milleproroghe è intenso. È quello prodotto dalle norme che entrano ed escono dal testo del decreto, in un complicato gioco di ripescaggi con gli emendamenti caduti dalla manovra.

Nell'ultima versione all'esame del consiglio dei ministri rispunta così il pacchetto di regole per guidare l'accollo allo Stato del debito degli enti locali, oggi intorno ai 22 miliardi di euro. L'obiettivo è quello di abbattere il costo degli interessi (nelle settimane scorse sono circolate stime

che puntano a un obiettivo di risparmio strutturale fino al miliardo) che rimarrebbero comunque in capo a sindaci e presidenti di Provincia, ma sarebbero alleggeriti da ristrutturazioni e rinegoziazioni rese più facili dalla titolarità statale dei mutui.

Un nuovo articolo fissa poi i controlli sulla «regola del 34%», cioè la quota minima di investimenti pubblici che dovrebbe spettare al Mezzogiorno. La norma, che prova a blindare l'attuazione della clausola rilanciata dal ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, prevede di verificare l'estensione della regola

del 34% anche agli investimenti che non abbiano criteri di attribuzione già individuati, e di monitorare l'andamento effettivo della spesa. A tutto ciò dovrà pensare un coordinamento regolato da un decreto di Palazzo Chigi entro il 30 aprile.

Il Milleproroghe ripescò poi dalla manovra l'intervento sulle Banche di credito cooperativo. La norma nasce per appianare una serie di ostacoli operativi all'utilizzo delle azioni di finanziamento a sostegno delle Bcc in condizioni di inadeguatezza patrimoniale, e serve per tenere conto anche del Sistema di tutela

istituzionale (Ips) scelto dalle 39 Bcc altoatesine, in aggiunta ai gruppi bancari cooperativi facenti capo a Cassa centrale banca e Iccrea (Sole 24 Ore del 13 dicembre).

Nella bozza di decreto c'è poi il ripristino del fondo per le retribuzioni accessorie dei medici dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale finanziato con i corrispettivi economici dei "vecchi" trattamenti di anzianità (la Rla) dei medici che andavano in pensione. Lo sbocco dei fondi per le retribuzioni accessorie è da anni al centro di un contenzioso con i sindacati dopo il blocco in vigo-

re da anni e la sostanziale acquisizione del fondo per finalità di equilibrio di bilancio.

Tra le new entry c'è anche il commissariamento del Gestore dei servizi energetici (Gse), che fa tuonare la Lega (per il presidente della commissione Finanze del Senato Alberto Bagnai è «Fennesmo schiaffo alle istituzioni»).

Nell'omnibus del Milleproroghe trova poi spazio la sospensione fino a marzo dei canoni per i concessionari demaniali dei porti turistici.

—G.T.

TRIBUTI LOCALI

Mulle, Tarsu e Ici: arriva il salva rottamazioni

Spunta la regolarizzazione per i Comuni che si affidavano ai concessionari scoporati

Pasquale Mirto
Gianni Trovati

«I contenuti delle norme vigenti riferite agli agenti della riscossione si intendono applicabili, sin dalla data di entrata in vigore delle stesse norme, anche alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali. Il cui ramo d'azienda è stato trasferito ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b), del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203».

Così recita il comma 815 della legge di bilancio, introdotto nel rush finale con il massimandamento al Senato e approvato ieri in via definitiva dalla Camera.

Tradotto in italiano, significa che ai concessionari privati scoporati dalle banche con la riforma del 2005 applicata dall'anno successivo, che hanno gestito la riscossione di Ici, Tarsu, multe e altre entrate locali in centinaia di Comuni, si applicano le stesse norme previste per gli agenti della riscossione. È tradotto ulteriormente, significa che anche in quei Comuni sono valide, anche per i debiti fiscali che risalgono al 2000-2006, le tre rottamazioni varate negli ultimi anni per chiudere i vecchi conti con il fisco. Lo stralcio automatico del mini-debito fino a mille euro deciso lo scorso anno e la cancellazione dei carichi pendenti ante-2000, approvata nel 2003. Anche nei Comuni, centinaia da Nord a Sud, che a suo tempo hanno affidato le entrate ai concessionari scoporati dalle banche, insomma, il gioco delle tasse funziona come in tutti gli altri enti.

Ma che cosa ha spinto la legge di bilancio, con tutti i problemi che aveva, a spingersi in questo esame che, come tutte le norme di carattere interpretativo, ha effetti anche passati? Tutto nasce dal caos strutturale che accompagna la raccolta di tasse e tariffe comunali, 40 miliardi abbondanti all'anno, fin dal 2005. Quell'anno la riforma della riscossione, scritta per sottrarre la caccia alle mancate entrate pubbliche alla gestione inefficiente delle banche, per le tasse nazionali creò Riscossione Spa, poi diventata Equitalia e ora agenzia delle Entrate-Riscossione, e diede il via allo scoperto dalle banche del ramo al cui concesso si occupavano di entrate locali.

Da allora una domanda divide i giuristi: questi «concessionari scoporati» si possono considerare «agenti della riscossione», con tutte le responsabilità che ne derivano? Sembra una raffinata questione tecnica, ma ha importanti effetti pratici. Perché questi concessionari hanno gestito in passato la raccolta delle entrate, in città come Novara, Monza, Ravenna, Teramo, Salerno, Lecce o Catanzaro e in moltissimi Comuni medi e piccoli. Ma se non sono agenti della riscossione, a loro non si applicano tutte le regole riferite agli agenti: tra cui appunto le rottamazioni (che si applicano ai «carichi affidati agli agenti della riscossione», come spiega per esempio da ultimo l'articolo 3, comma 1 del decreto fiscale dell'anno scorso, il n. 119/2018) lo stralcio automatico dei vecchi debiti fino a mille euro.

A dire che questi concessionari non sono equiparabili agli agenti perché «non fanno parte del sistema pubblico della riscossione» era intervenuta anche la Corte costituzionale, con la sentenza 51/2019. In quell'occasione la Corte si era occupata di un tema specifico, cioè l'impossibilità di applicare a questi soggetti le norme che prorogano fino al 2032 i termini per comunicare agli enti creditori le cartelle da «scaricare» perché ormai impossibili da incassare.

Ma è evidente che l'incossenza sulla natura di questi concessionari ha avuto un riflesso di una nuova ondata di contenziosi, inevitabili quando si parla di tasse, che avrebbero potuto travolgere i tanti Comuni interessati. Di qui la norma interpretativa infilata nella manovra: ne nome per l'agenzia della riscossione si intendono applicabili anche ai concessionari scoporati, e questo fin dalla loro entrata in vigore. E più non dimandare.



MANOVRA 2020
Alle pagine 27 e 28 della sezione Norme e tributi i primi approfondimenti tecnici della guida al Ddl di bilancio

Arriva il credito d'imposta per industria 4.0, abolito il superticket sanitario, stretta sui giochi

Su ilsole24ore.com

IL VIDEO
Decreto milleproroghe: dal bonus verde per i giardini all'ecobonus per i motorini

di BRIGIOLINO BERNARDI

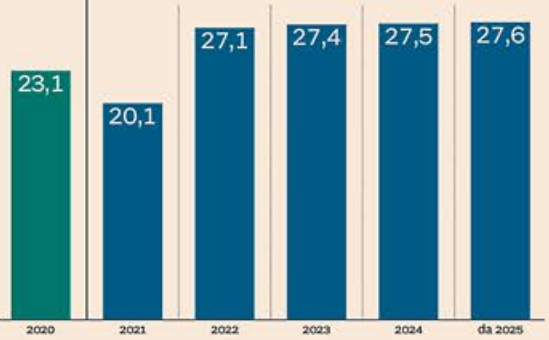
La storia delle clausole di salvaguardia

Gli aumenti Iva e accise disinnescati* dalle ultime leggi di bilancio dai vari Governi e attesi dalle prossime manovre. Valori in miliardi di euro

DISINNESCATI



DA DISINNESCARE



[*] Con l'eccezione di 3,2 miliardi nel 2012 e 4,2 nel 2014, per i quali gli aumenti sono scattati. Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ligo Dossier Camere e Senato e Centro studi Confindustria

Iva e accise, ipoteca da 47 miliardi sul 2021-22

Clausole in eredità. Nonostante il disinnescato dei 23 miliardi sul 2020 nel biennio seguente resta il pesante fardello che sottrae risorse alla crescita

Strategie. In sede tecnica si inizia già a considerare un mix di interventi, che non esclude una rimodulazione dei beni soggetti alle tre aliquote attuali

Dino Pesole

Si chiude il sipario sulla manovra per il 2020, e già si comincia a ragionare all'interno del Governo e al Ministero dell'Economia su come far fronte all'ingombrante fardello di 47,1 miliardi di clausole Iva (44,2 miliardi) e accise sui carburanti (2,9 miliardi) pronte a scattare nel biennio 2021-2022.

Nel passaggio parlamentare della legge di Bilancio, le clausole per il 2021 sono infatti lievitare di circa 2 miliardi, per effetto delle modifiche e delle nuove coperture individuate in corso d'opera. E anche nel 2022 il conto si annuncia salato. Come avvenuto quest'anno, anche prossimi due manovre di bilancio partono in sostanza con un handicap tale da ridurre al lumicino gli spazi

a disposizione per rilanciare la crescita e l'occupazione. Andro ipotizzare fin d'ora che si possa ricorrere nuovamente alla "flessibilità" europea, in poche parole ad aumenti del deficit. Al contrario, per non incorrere negli strali di Bruxelles con la prossima manovra occorrerà garantire un percorso credibile di riduzione del deficit strutturale e del debito.

In sede tecnica si comincia allora a considerare un mix di interventi, che non esclude in via di principio (ma qui la variabile politica sarà ancora una volta decisiva) che in parte si possa far aumentare l'Iva, anche attraverso una rimodulazione dei beni sottoposti alle attuali tre aliquote. Ipotesi che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri aveva posto sul piatto delle possibili opzioni nella fase di prima definizione

della manovra, salvo poi riproporla rapidamente nel cassetto per l'opposizione di buona parte della maggioranza che sostiene il Governo, Italia Viva e M5S in testa.

Il quadro politico è incerto, diversi i fronti aperti nella maggioranza in attesa del responso delle imminenti consultazioni elettorali e degli sviluppi legati al referendum confermativo sul taglio del parlamentare. Gualtieri è comunque dell'idea che occorra agire su due fronti: potenziare gli incassi attesi dalla lotta all'evasione e avviare finalmente un percorso di revisione strutturale della spesa. Da qui l'idea di ricorrere a una nuova commissione per la spending review. «Intendiamo intraprendere un nuovo lavoro sulla spending review con una nuova commissione», ha osser-

Gualtieri: «Abbiamo ridotto le clausole di salvaguardia e con la prossima manovra le elimineremo del tutto»

vato nel corso dell'audizione alla Camera del 19 dicembre. Riforma fiscale e spending review dovrebbero camminare insieme su un profilo temporale di almeno tre anni, secondo un cronoprogramma da inserire nel Def di metà aprile e nel Programma nazionale di riforma. Sulla base di tali impegni programmatici, si comincerà a definire nei mesi successivi l'architettura della prossima manovra di bilancio.

Il tema delle residue clausole di salvaguardia, che l'ultima riforma della contabilità pubblica aveva promesso di abolire, dovrà essere del resto affrontato prima o poi in via definitiva (come il ministro Gualtieri ha promesso, ieri in un'intervista televisiva al Tg5, che sarà fatto con la manovra al varo l'anno prossimo). Il tabù tutto politico dell'incoc-

cabilità dell'Iva sta provocando la sostanziale paralisi dell'intera politica di bilancio. A spingere perché si volti pagina si segnalano gli inviti che da anni vengono rivolti al nostro paese da Ocse, Fmi e Commissione europea a spostare parte del prelievo dai redditi dal lavoro ai consumi, ma anche la constatazione che un aumento ancorché limitato dell'imposizione indiretta stimolerebbe un sia pur contenuto incremento dell'inflazione. Con effetti anche sul debito pubblico che viene calcolato in termini nominali.

L'impatto moderatamente recessivo di una manovra sull'Iva potrebbe trovare opportuna compensazione nei benefici attesi da un taglio degli oneri sul lavoro ben più consistente dei 3 miliardi che scatteranno dal luglio del prossimo anno. Quan-



MANOVRA 2020
Il Def di bilancio arriva al traguardo dell'approvazione ma sul futuro incombe il peso delle clausole di salvaguardia

to alla spending review, alla luce delle esperienze più recenti e del sostanziale fallimento della stagione dei commissari, appare evidente che il vero nodo della questione non vada ricercato in sede tecnica (dei possibili ambiti di intervento abbondano nella letteratura in materia) quanto nella volontà politica di metter mano a una profonda riqualificazione della spesa. Operazione che andrebbe avviata a inizio legislatura, con un profilo dunque almeno quinquennale. Se al contrario si continua a rincorrere il consenso a breve, e ci si limita a intervenire sugli incrementi di spesa già iscritti nei tendenziali di finanza pubblica, è ben difficile che i risultati possano essere tali da liberare risorse significative per ridurre la pressione fiscale.

I PRECEDENTI

Clausole e neutralizzazioni, una spirale innescata nel 2011

Dalla manovra bis del governo Berlusconi fino alle ultime riedizioni

Al momento - come sottolinea l'Ufficio Parlamentare di Bilancio - né la Nota di aggiornamento al Def né il Documento programmatico di Bilancio forniscono indicazioni programmatiche sul futuro trattamento delle clausole di salvaguardia, che il Governo ha deciso di neutralizzare integralmente nel 2020. L'ulteriore sterilizzazione per il 2021-2022 comporterà un costo di oltre 47 miliardi, a completare una lunga sequenza di aumenti annunciati di Iva e accise, quasi sempre rinviati nel tempo.

Occorre risalire al 2011 per rintracciare la genesi di questo autentico macigno che pesa sui conti pubblici, quando nel pieno della crisi finanziaria che rischiò di travolgere la nostra economia il governo Berlusconi alla vigilia di Ferragosto varò una seconda manovra correttiva (la prima era stata varata il 30 giugno), con l'obiettivo di produrre un miglioramento dei saldi di 18,4 miliardi nel 2012, 25,5 miliardi nel 2013 e 7,4 miliardi nel 2014. L'apporto delle maggiori entrate è determinante: 7,9 miliardi nel 2012, 17,7 miliardi nel 2013 e 6,1 miliardi nel 2014, a fronte di risparmi di spesa per 10,4 miliardi nel 2012, 7,7 miliardi nel 2013 e 1,3 nel 2014.

Nel corso dell'esame parlamentare, l'impianto della manovra ne esce ulteriormente rafforzato: il contributo delle maggiori entrate sale a 36 miliardi (14 miliardi nel 2012 e 22 miliardi nel 2013), con l'Iva che passa dal 20 al 21%. Ed ecco la prima clausola di salvaguardia, iscritta nei saldi per rassicurare i mercati e i partner europei: in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, sarebbe scattato in automatico il taglio delle agevolazioni fiscali o l'aumento di Iva e accise. Il tutto per un totale di 20

miliardi. La situazione sui mercati degenera, lo spread vola a 575 punti base e Giorgio Napolitano chiama a spegnere l'incendio il governo tecnico presieduto da Mario Monti. Il conto servito agli italiani si può riassumere in questo totale della manovra netta (diretta alla sola riduzione del deficit): 21,1 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014. In quell'anno terribile, il 2011, il valore cumulato delle tre manovre varate da giugno a novembre raggiunge la cifra record di 48,9 miliardi nel 2012, pari al 3,1% del Pil, che salgono a 81,3 miliardi nel 2014 (il 4,9% del Pil).

Nella manovra "salva-Italia", la clausola di salvaguardia prevista dal governo precedente viene ulteriormente rafforzata, con un aumento dell'Iva di 2 punti: dal 10 al 12% per l'aliquota ridotta a partire da ottobre 2012, e dal 21 al 23% per l'aliquota ordinaria, con la previsione di un ulteriore aumento di 0,5 punti dal 2014, così da arrivare a regime al 12,5 e 23,5%. Con l'economia in recessione, un aumento così consistente dell'imposizione indiretta sarebbe estremamente pericoloso. Da qui la decisione del governo Monti nell'estate del 2012 di posticipare (con la prima sterilizzazione) al luglio 2013 l'aumento dell'Iva. Con la successiva Legge di stabilità viene neutralizzato l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria, mentre per l'aliquota ridotta la sterilizzazione per il 2013 è

completa (con contestuale diminuzione del gettito di 4,4 miliardi nel 2013 e 2,3 miliardi in ciascun anno del biennio successivo).

Nell'aprile del 2013 si insedia il governo Letta, che recupera in corso d'opera 1 miliardo per posticipare da luglio a ottobre l'aumento di un punto dell'aliquota Iva. L'incremento che però scatta inesorabilmente il 1° ottobre passando all'attuale 2,2 per cento. Con l'arrivo a palazzo Chigi di Matteo Renzi nel febbraio del 2014, si inaugura un triennio in cui la sterilizzazione e sostanziale rinvio all'anno successivo delle clausole Iva viene realizzato per parte rilevante attraverso il ricorso alla flessibilità europea, sotto forma di un incremento del deficit. In tal modo vengono ripetuti 3 miliardi per il 2015, 7 miliardi per il 2016 e 10 miliardi per il 2017, a fronte dell'introduzione di nuove clausole per 12,8 miliardi nel 2016, 19,2 nel 2017 e 22 miliardi nel 2018. Aumenti evitati (sempre in buona parte via maggior deficit), ma con un ingombrante retaggio di 19,5 miliardi da disinnescare nel 2018.

Se ne occupa il governo Gentiloni, che si insedia nel dicembre del 2016. Sterilizzazione e tappe per evitare il balzo dell'Iva al 25%: la prima con la mini-manovra dell'aprile 2017, la seconda con il decreto fiscale che sostiene la manovra 2018, la terza con la legge di Bilancio. Il pesante fardello delle clausole Iva si trasferisce sul governo Conte, che neutralizza l'aumento per il 2019 per un totale di 14,9 miliardi, e sull'attuale Conte3 che ne ha disposto la completa sterilizzazione per il 2020, impegnando di fatto gran parte della manovra che su un totale di circa 32 miliardi ne destina 23,1 a evitare l'aumento di Iva e accise. Ora incombe un nuovo biennio di incrementi. Se ne riparerà con il Def di aprile e con la prossima legge di Bilancio.

-D. Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi



Gli approfondimenti Da oggi la guida del Sole sulla legge di Bilancio

Il Sole 24 Ore propone da oggi gli approfondimenti sulla nuova legge di Bilancio, sulla quale ieri è stata votata la fiducia. Ogni giorno verranno offerte ai lettori due pagine di analisi e spiegazione sui temi più caldi contenuti nel provvedimento spiegato dalle sue migliori firme. Le pagine di approfondimento arricchiranno l'edizione cartacea del Sole 24 Ore fino a sabato 4 gennaio.

Credito d'imposta Industria 4.0: diminuisce il tax saving

LEGGI DI BILANCIO/1

Il nuovo meccanismo risulta sveniente per chi acquista per oltre 10 milioni

Per un investimento di 20 milioni il risparmio si riduce di 1,5 milioni

Luca Galani

Il nuovo credito di imposta sugli investimenti 4.0 introdotto dal comma 189 della legge di Bilancio 2020, approvata ieri in via definitiva, genera effetti meno vantaggiosi rispetto al vecchio iperammortamento per chi effettua acquisti superiori a dieci milioni. Per un investimento di 20 milioni, il tax saving rispetto all'iper a scaglioni si riduce di 1,5 milioni. Minori benefici anche dai beni immateriali dell'allegato B se il costo supera 1,1 milioni.

I commi 184-195 della legge di bilancio 2020 riscrivono le agevolazioni per gli investimenti in beni collocati in strutture produttive situate in Italia, sostituendo le attuali deduzioni dall'imponibile nell'arco del periodo di ammortamento, con un credito di imposta da utilizzare in compensazione nel modello F24. La misura del credito si ottiene applicando al costo dell'investimento (determinato in base all'articolo 110 del Tuir) percentuali differenziate a seconda della tipologia del bene. Per i beni materiali nuovi diversi da quelli 4.0 (cioè gli investimenti che usufruivano del vecchio superammortamento 30%), il credito di imposta (che spetta a imprese e professionisti) sarà pari al 6% con un costo agevolabile massimo di 2 milioni di euro (in precedenza si arrivava a 2,5 milioni).

Gli investimenti rilevano per il nuovo credito di imposta se effettuati nell'anno 2020 e anche nel 1° semestre del 2021 in caso di "prenotazione" (ordine e acconto 20%) entro la fine del prossimo anno. Come in passato, non saranno agevolabili le autovetture, gli immobili e i beni con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%, che riguardano sia imprese che professionisti.

Per i beni compresi nell'allegato A alla legge 232/2016 interconnessi alla rete aziendale, il credito sarà variabile per scaglioni di importo: 40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 a 10 milioni. Oltre quest'ultimo ammontare, non spetta alcun beneficio. Un ulteriore credito di imposta del 15%, con un tetto di 700 mila euro di spesa, riguarderà gli investimenti in software di cui all'allegato B della legge 232/2016 da parte di chi investe in industria 4.0.

Il credito di imposta è meno conveniente delle attuali misure agevolative (super e iperammortamento) qualora gli investimenti superino le nuove soglie di 10 milioni (industria 4.0) e di 2 milioni (ex super). Per il software, il beneficio si contrae quando il costo supera 1,1 milioni. Il credito di imposta si potrà compensare in F24 (senza impattare sui limiti annuali di compensazione di 700 mila e 250 mila euro previsti dalla legge 388/00 e dalla legge 244/07) in cinque quote annuali ridotte a tre per gli investimenti in software.

L'utilizzo del credito parte dall'anno successivo alla entrata in funzione (o da quello in cui avviene l'interconnessione se successiva). È da ritenere che per questi particolari crediti da incentivi non valgono le restrizioni sulla compensazione e dunque l'obbligo di impiego solo decorsi dieci giorni dalla presentazione della dichiarazione (articolo 3 decreto legge 124/19), ma la questione dovrà essere confermata dalle Entrate.

Il credito (sia quello 4.0 che quello per investimenti ex superammortizzabili) viene rideterminato al ribasso, in modo proporzionale, in caso di cessione o di destinazione a strutture estere dei beni agevolati entro il 31 dicembre del 2° anno seguente a quello di acquisto. Non si decade in caso di effettuazione di investimenti sostitutivi (legge 205/17 commi 35 e 36). Il credito non riguarda gli investimenti 2020 che rientrano nella coda temporale prevista dalle attuali disposizioni. Chi ordinerà i beni con l'acconto del 20% entro fine 2019 continuerà a usufruirne, per gli investimenti effettuati nel 1° semestre, del superammortamento del 30%, nonché per quelli effettuati nell'intero anno 2020 dell'iper a scaglioni.

Il confronto

DAL VECCHIO AL NUOVO

	COSTO	RISPARMIO IPER/SUPER	CREDITO IMPOSTA	BENEFICIO
Investimenti 4.0	2.500.000	1.020.000	1.000.000	-20.000
	10.000.000	2.820.000	2.500.000	-300.000
	20.000.000	4.020.000	2.500.000	-1.520.000
Software tabella B)	700.000	67.200	105.000	+37.800
	1.100.000	105.600	105.000	-600
Investimenti altri beni strumentali	2.000.000	144.000	120.000	-24.000
	2.500.000	180.000	120.000	-60.000

L'ESEMPIO

Alfa Spa effettua nel 2020 un investimento in beni industria 4.0 (tabella A) del costo di 35.000.000 (coefficiente ammortamento 20%), oltre ad un investimento in software 4.0 (tabella B) del costo di 1.200.000. Interconnessione dal 2020.

Alfa Spa potrà usufruire del credito di imposta di cui al comma 189 per € 2.500.000 (40% su 2.500.000 e 20% su 7.500.000, zero oltre tale limite) ripartito come segue (si ipotizza che il credito sia utilizzabile anche prima della dichiarazione)



Con il precedente iperammortamento a scaglioni si sarebbe ottenuto un risparmio complessivo di ires pari a € 3.420.000 (deduzioni di 14.250.000 moltiplicate per aliquota Ires del 24%) così suddivise in base al coefficiente di ammortamento (considerando l'anno di versamento del saldo).

L'investimento in software genera un credito di imposta di € 105.000 (15% fino a € 700.000) così ripartito

Con il precedente iperammortamento si sarebbe ottenuto un risparmio di Ires di € 144.000 così ripartito

IMPRESE

Torna l'Ace senza soluzione di continuità con il 2018

È possibile tenere conto dei precedenti incrementi netti del capitale dal 2011

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Ritorna l'Ace con il comma 287 del l. 103 del 2018, che ha modificato l'articolo 1 della legge di bilancio 2020. È una buona notizia per il mondo delle imprese, in quanto l'Ace rappresenta un importante incentivo alla capitalizzazione delle imprese italiane, che ritrovano uno strumento conosciuto e collaudato e possono così riprendere in modo virtuoso la precedente pianificazione finanziaria e patrimoniale, in sintonia con l'obiettivo originariamente formulato fin dal 2011, vale a dire la riduzione dello squilibrio tra imprese che si finanziano con il debito ovvero con il capitale di rischio. Contemporaneamente, viene eliminata la minifres, a suo tempo introdotta dall'articolo 1, comma 1080, della

legge 145/18, poi modificata dall'articolo 2, commi 1-8 del decreto legge 34/19. Con decorrenza dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018 (2019 per i soggetti solari), la nuova norma prevede che si applichino le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto legge 201/11, con un rendimento nozionale del nuovo capitale proprio pari all'1,3%, laddove nel 2018 il rendimento era stato pari all'1,5 per cento.

Contemporaneamente, saranno nuovamente applicabili le disposizioni attuative previste dal decreto ministeriale 3 agosto 2017, così come si potrà fin da subito fare riferimento alla numerosa esistente prassi delle Entrate.

La certezza della reintroduzione consente ancora qualche giorno di attività al fine di pianificare al meglio l'effetto Ace sul 2019.

senza soluzione di continuità rispetto al progresso, vale a dire che è possibile tenere conto dei precedenti incrementi netti del capitale proprio effettuati a partire dal 2011 (post capitale proprio esistente alla chiusura dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010) e fino all'esercizio 2019.

I soggetti interessati sono quelli Ires, di cui all'articolo 73, comma 1, lettera a) e b) del Tuir, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, ed i soggetti Irpef (persone fisiche, snc e sas) in contabilità ordinaria. Dal punto di vista oggettivo, il rendimento nozionale si applica all'incremento netto del capitale proprio, corrispondente alla differenza tra:

- elementi positivi, quali gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, i conferimenti in denaro, compresa la rinequivalenza dei crediti e la compensazione dei crediti in sede di sottoscrizione di aumenti di capitale sociale;

- elementi negativi, quale la riduzione del patrimonio netto con attribuzione al soci a qualsiasi titolo, compresa la riduzione dell'eventuale variazione in aumento dei crediti finanziari in gruppo e delle consistenze dei titoli e i valori mobiliari, diversi dalle partecipazioni. Tale norma si applica ai soggetti diversi da quelli che svolgono attività assicurative e finanziarie di cui alla sezione K dell'Arco 2007, ad eccezione delle holding non finanziarie.

Il regime Ace è applicabile ai soggetti che aderiscono al consolidato fiscale ed alla trasparenza fiscale, come regolato dagli artt. 6 e 7 del decreto ministeriale 3 agosto 2017. Da ultimo, l'Ace assume interesse anche per le imprese in perdita fiscale Ires che, tramite il comma 4 dell'art. 1 del decreto legge 201/11, possono trasformare l'eccezione Ace di periodo inutilizzata in credito d'imposta per pagare l'Irap, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo.

Merita sottolineare che la continuità dell'Ace comporta che il 31 dicembre 2010 continuava essere il termine di riferimento per il calcolo dell'eventuale variazione in aumento dei crediti finanziari in gruppo e delle consistenze dei titoli e i valori mobiliari, diversi dalle partecipazioni. Tale norma si applica ai soggetti diversi da quelli che svolgono attività assicurative e finanziarie di cui alla sezione K dell'Arco 2007, ad eccezione delle holding non finanziarie.

Il regime Ace è applicabile ai soggetti che aderiscono al consolidato fiscale ed alla trasparenza fiscale, come regolato dagli artt. 6 e 7 del decreto ministeriale 3 agosto 2017. Da ultimo, l'Ace assume interesse anche per le imprese in perdita fiscale Ires che, tramite il comma 4 dell'art. 1 del decreto legge 201/11, possono trasformare l'eccezione Ace di periodo inutilizzata in credito d'imposta per pagare l'Irap, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo.

IL QUOTIDIANO DEL FISCO

Revisori enti locali, l'elenco perde iscritti

Via libera al nuovo elenco dei revisori dei conti degli enti locali per l'anno 2020. Con decreto varato ieri, il ministero dell'Interno ha approvato il nuovo registro costituito da 15.078 soggetti che hanno inviato domanda di iscrizione dichiarando il possesso dei requisiti richiesti. Rispetto all'elenco approvato un anno fa ci sono 470 professionisti in meno (un calo del 3%). La fuga più forte si è registrata in Emilia Romagna (-6,6%), seguita da Toscana (-6,4%) e Puglia (-6%); mentre solo la regione Molise registra un lieve aumento degli iscritti (circa il 3% in più).

Il registro appena varato sarà utilizzato per le estrazioni dei revisori dei conti negli enti delle regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2020. Nel 2020 verranno effettuati gli ulteriori controlli, anche a campione, sulla veridicità delle auto-dichiarazioni sul possesso dei requisiti contenute nelle domande di iscrizione.

— Patrizia Ruffini
La versione integrale dell'articolo
www.quotidianofisco.ilsole24ore.com



Norme & Tributi

Abolita la Tasi, aliquota Imu all'8,6‰ innalzabile dai Comuni fino al 10,6‰

LEGGE DI BILANCIO/2

Gli enti che hanno aumentato la tassa dello 0,8‰ possono salire all'11,4‰

Il termine della dichiarazione è il 30 giugno dell'anno successivo alla modifica

Luigi Lovecchio

Abrogazione della Tasi a partire dal 2020. Al suo posto, troverà applicazione la nuova Imu che nei tratti fondamentali ricalcherà le regole dell'attuale imposta patrimoniale comunale. La legge di Bilancio 2020, in attesa di pubblicazione, pone fine alla duplicazione di tributi locali sulla medesima base imponibile. La riforma non sarà tuttavia

a costo zero per i proprietari, poiché su di essi graverà la quota oggi a carico degli inquilini, variabile tra il 10% e il 30% del tributo. Resta in ogni caso confermata l'esenzione per l'abitazione principale non di lusso e le relative pertinenze.

Tra le novità in arrivo, si segnala la disciplina della casa assegnata in sede di separazione e divorzio. È infatti previsto che solo in caso di affidamento dei figli minori opera la soggettività passiva dell'assegnatario, equiparato al titolare del diritto di abitazione. Se ne deduce che, se non vi sono figli, si applicano le regole ordinarie.

Altra importante innovazione è rappresentata dalla norma secondo cui, in presenza di più contitolari, ogni quota è calcolata con le eventuali agevolazioni spettanti a ciascuno di essi, senza che le riduzioni di uno possano estendersi agli altri. È il caso dell'area fabbricabile

che se coltivata da uno dei comproprietari in possesso della qualifica di lapo di coltivatore diretto è considerata terreno agricolo per intero. Dal 2020, sarà agevolata solo la quota di pertinenza del soggetto lapo coltivatore diretto.

Sono confermate le agevolazioni e le riduzioni previste ai fini della vecchia Imu, con l'eccezione dell'esenzione dell'immobile dei pensionati Aire. Il mese di acquisto dell'immobile è computato per intero al soggetto che ha il possesso per almeno 15 giorni. Il giorno del trasferimento si imputa all'acquirente.



**MANOVRA 2020:
LA GUIDA
AL DDL BILANCIO**
Stop alla Tasi dal 2020. Al suo posto trova applicazione la nuova Imu

quirente. A quest'ultimo è altresì attribuito l'intero mese dell'acquisto in caso di parità di giorni di possesso con il cedente.

L'aliquota di base è pari all'8,6 per mille e può essere aumentata sino al 10,6 per mille o del tutto azzerata. Sono inoltre previste aliquote specifiche per determinate fattispecie (come l'1 per mille per gli immobili rurali strumentali). È confermata la facoltà per i Comuni che si sono già avvalsi del potere di deliberare la maggiorazione Tasi dello 0,8 per mille di approvare una aliquota non oltre all'11,4 per mille.

Il termine della dichiarazione torna a essere il 30 giugno dell'anno dopo. Slitta al 2021 la limitazione della diversificazione delle aliquote alla griglia di fattispecie tipizzate in un decreto delle Finanze. Il termine per l'adozione delle aliquote e dei regolamenti è il 30 giugno 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO DEL FISCO



CORRISPETTIVI TELEMATICI Registratori conformi con dichiarazione

Nuova decorrenza della lotteria degli scontrini al 1° luglio 2020, trasmissione dei dati entro 12 giorni dall'effettuazione dell'operazione, dichiarazione dei produttori sulla conformità dei registratori telematici sino al 30 giugno 2020, con anticipazione a marzo 2020 per il rilascio nuovo tracciato per i dati dei corrispettivi. In attesa della revisione delle specifiche tecniche e del rilascio del provvedimento congiunto con agenzia Dogane e Monopoli circa le modalità di funzionamento della lotteria, con due distinti provvedimenti (1432217 e 1432381, entrambi pubblicati ieri, 23 dicembre 2019), l'agenzia delle Entrate ha aggiornato il contenuto delle regole dettate con il provvedimento del 28 ottobre 2016 in tema di corrispettivi telematici e dall'altro ha adeguato la decorrenza della lotteria alla nuova data stabilita dall'articolo 20 del Dl 124 del 2019.

—Alessandro Mastromatteo
—Benedetto Santacroce

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianofisco.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì alla maxi-Ires del 2013 su banche e assicurazioni

CORTE COSTITUZIONALE

Legittima l'addizionale per coprire lo stop alla seconda rata Imu

Giovanni Parente

«Il legislatore non ha travalicato il limite dell'arbitrarietà dell'imposizione». Per la Corte costituzionale è legittima l'addizionale Ires dell'8,5% imposta a fine 2013 a carico del settore bancario e assicurativo per reperire le risorse necessarie alla cancellazione della seconda rata Imu sulle abitazioni principali per quell'anno. Come spiega la sentenza 288/2019 della Consulta (presidente Carosi e redattore Antonini) depositata ieri, l'innalzamento del prelievo fiscale si inseriva in un contesto di interventi che, già per l'anno d'imposta 2013, hanno prodotto nel sistema tributario effetti compensativi per i soggetti interessati.

La questione di costituzionalità era stata promossa con le ordinanze del 5 luglio 2018 e del 12 marzo 2019 della Ctr Piemonte e della Commissione tributaria di secondo grado di Trento (di recente anche la Ctr Lazio aveva sollevato lo stesso dubbio, come riportato sul Quotidiano del Fisco del 14 novembre). Nel dichiarare l'infondatezza dell'eccezione, la Consulta sottolinea che l'introduzione dell'addizionale «è stata finalizzata a fornire copertura, per l'anno 2013, a una operazione redistributiva diretta ad alleggerire contingentemente, in un periodo di difficile e critica congiuntura economica, il carico fiscale incombente soprattutto sui residenti per effetto dell'obbligo di pagamento della seconda rata dell'Imu, ovvero di una imposta di tipo patrimoniale gravante principalmente sull'abitazione principale, destinata quindi a es-

sere assolta con una liquidità normalmente non ricavabile dal cespite colpito dall'imposizione».

Non è quindi «irragionevole», a detta della sentenza 288/2019, il bilanciamento operato dal legislatore. «Non contraddice tale conclusione - spiegano i giudici costituzionali - l'argomento addotto dai giudici rimettenti e rimarcato dalle parti costituite, secondo cui dovrebbe escludersi ogni connotazione solidaristica dall'intervento fiscale censurato poiché dall'abolizione della seconda rata dell'Imu avrebbero tratto beneficio, malgrado l'esclusione degli immobili "di lusso", anche contribuenti con un reddito elevato».

In ogni caso, evidenzia ancora la Corte, l'intervento del legislatore ha comportato uno spostamento della fiscalità dall'imposizione immobiliare sulle persone fisiche a quella reddituale su determinate persone giuridiche, avvantaggiando comunque anche le famiglie meno abbienti colpite dalla difficile fase congiunturale, con un innegabile, per quanto parziale, effetto redistributivo e solidaristico».

Ma la pronuncia rimarca che «il legislatore ha dimostrato di venire incontro a una puntuale esigenza degli specifici settori finanziario, creditizio e assicurativo, in conseguenza della crisi economica». A tal proposito, vengono ricordate le modifiche che già dall'anno d'imposta 2013 hanno: «considerevolmente attenuato l'impatto della variazione in aumento»; «ridotto la proclività del sistema fiscale, consentendo la deduzione di importi maggiori in fasi congiunturali avverse»; «generalmente alleviato l'entità della tassazione sui soggetti del mercato finanziario, in periodi di perdite elevate (anche se queste ultime hanno normalmente una incidenza maggiore per il settore bancario rispetto a quello assicurativo)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE E PROFESSIONISTI

Edifici strumentali, la deduzione è al 60%

In attesa dell'agevolazione piena, a partire dal 2023, nel 2022 il bonus sarà al 70%

Conferma della deduzione Imu al 50% sui fabbricati strumentali di imprese e professionisti, per l'anno 2019. Con il debutto della nuova imposta comunale che accorperà l'Imu e la Tasi, previsto per il 2020, la misura della deduzione diventerà pari al 60%, per gli anni 2020 e 2021, e sarà piena a decorrere dal 2022, con un anno di anticipo rispetto all'attuale scansione normativa.

È quanto previsto dalla versione fi-

nale del Ddl di Bilancio approvata definitivamente. Si tratta peraltro dell'ennesima modifica al regime di deduzione dell'Imu, che segue quella appena apportata dall'articolo 3 del decreto legge 34/19. In forza di quest'ultima disposizione, in particolare, si è provveduto da un lato a sostituire il testo dell'articolo 14 Dlgs 23/11 disponendo il principio dell'integrale riconoscimento del costo in esame, dall'altro si è dettata una disciplina transitoria che prevede una graduale applicazione di detto criterio.

Si passa quindi dalla deduzione al 50%, per l'annualità 2019, fino a quella piena in vigore dal 2023, transitando per abbattimenti del 60% (anni 2020

e 2021) e del 70% (anno 2022).

Ora, il disegno sostituisce il testo dell'articolo 3 del decreto legge 34/19, stabilendo che per l'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018 la misura di deduzione è del 50%.

Ciò, in ragione del fatto che, a partire dall'anno prossimo, il medesimo disegno di legge dispone l'introduzione della nuova Imu che prenderà il posto delle attuali Imu e Tasi.

Nell'ambito di tale mutata disciplina di riferimento, è stabilito il criterio a regime della piena deduzione dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo, con un passaggio graduale rappresentato dalla misura del 60% per le annualità 2020 e 2021. A partire

dal 2022, dunque, si andrà a regime con il pieno riconoscimento del costo, con un anno di anticipo rispetto all'assetto vigente.

Per le imprese sono strumentali sia i fabbricati direttamente utilizzati per l'attività sia quelli diversi dai primi aventi categoria catastale diversa da quella abitativa, anche se locati a terzi. Per i professionisti invece la qualifica di strumentalità consegue all'uso diretto e esclusivo dell'unità immobiliare, senza che rilevi la categoria catastale. Continuerà a essere totalmente in deducibile l'Imu afferente i fabbricati merce e gli immobili patrimoniali.

—Lu.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA